



Cancro al polmone, studio italiano scopre meccanismo di resistenza all'immunoterapia

Descrizione

(Adnkronos) è

C'è un meccanismo per cui il tumore al polmone resiste all'immunoterapia. Il cancro del polmone è il terzo tipo più frequente in Italia e quando viene diagnosticato in fase avanzata le possibilità di cura si riducono significativamente.

Il tumore del polmone non a piccole cellule (Nscl), che rappresenta circa l'85% dei casi, è la forma più diffusa. Negli ultimi anni l'immunoterapia ha rivoluzionato lo scenario terapeutico, ma non tutti i pazienti rispondono a queste cure innovative. Anche tra coloro i cui tumori sono inizialmente sensibili, spesso nel tempo si sviluppano resistenze.

Uno studio coordinato dai ricercatori dell'Istituto nazionale tumori Regina Elena (Ire) di Roma e i cui risultati sono stati pubblicati sul Journal for ImmunoTherapy of Cancer ha indagato come il tumore del polmone non a piccole cellule si protegge dal sistema immunitario, riducendo così l'efficacia delle immunoterapie.

Al centro della ricerca c'è la proteina hMena che regola un gruppo di fibroblasti associati al cancro, spiega una nota degli Istituti fisioterapici ospitalieri. Si tratta di cellule non tumorali, che possono rendere il tumore più aggressivo e resistente alle terapie. Queste cellule producono infatti una matrice extracellulare particolarmente densa, che aumenta la rigidità del tessuto limitando l'accesso delle cellule immunitarie all'interno del tumore.

La struttura, che può far pensare a mura e fossati costruiti attorno a una città medioevale, rende il tumore più difficile da raggiungere e colpire, anche quando il sistema immunitario viene riattivato con l'immunoterapia. Le cellule che formano tale barriera attivano anche segnali molecolari, soprattutto la via del Tgf- β che riduce l'attività delle difese e favorisce l'accumulo delle cellule T regolatorie che a loro volta inibiscono la risposta immunitaria. I dati hanno inoltre evidenziato un circolo vizioso di rinforzo reciproco tra Tgf- β e hMena: ciascuna proteina mantiene attiva l'altra, consolidando nel tempo un microambiente favorevole al tumore. Analizzando i dati relativi ad ampi gruppi di pazienti, i bioinformatici del gruppo di ricerca hanno identificato una firma molecolare associata a questo specifico

assetto del microambiente tumorale, associata a una prognosi peggiore e a una minore risposta alle immunoterapie.

Lo studio Ã stato sostenuto da Fondazione Airc per la ricerca sul cancro ed Ã frutto di una collaborazione multidisciplinare che integra ricerca sperimentale, immunologia e bioinformatica. Il gruppo di ricerca dell'UnitÃ di Immunologia e Immunoterapia Ire, che ha individuato la proteina hMena diversi anni fa, Ã oggi impegnato nello sviluppo di strategie farmacologiche per bloccarne lâ azione a favore del cancro e delle resistenze ai farmaci. Lâ obiettivo Ã superare la resistenza all'immunoterapia avviando una nuova fase di sviluppo terapeutico.

I dati emersi nel nuovo studio dell'Istituto Regina Elena â evidenzia la nota â hanno mostrato che il tumore non cresce in modo isolato, ma plasma attivamente anche lâ ambiente circostante. In questo contesto i fibroblasti attorno al tumore, guidati dalla proteina hMena, contribuiscono a ostacolare la risposta immune e allo stesso tempo influenzano direttamente le cellule tumorali. Le cellule cancerose acquisiscono cosÃ caratteristiche che le rendono piÃ mobili e invasive, favorendo la progressione della malattia.

â Comprendere come il tumore costruisce il proprio ambiente di difesa, che gli permette di crescere e di sfuggire ai controlli del sistema immunitario, Ã oggi una delle sfide piÃ importanti dell'oncologia â afferma Paola NisticÃ, responsabile dell'UnitÃ di Immunologia e Immunoterapia dell'Ire â I risultati del nostro studio rappresentano un passo importante in questa direzione, aprendo la strada a nuove strategie terapeuticheâ.

â Questi dati â commenta Giovanni Blandino, direttore scientifico dell'Istituto Regina Elena â aiutano a chiarire uno dei nodi piÃ complessi dell'oncologia contemporanea: il ruolo dell'ambiente tumorale nella resistenza alle terapie. Eâ un esempio di ricerca che non si limita a descrivere un fenomeno, ma individua nuove direzioni concrete per rendere le cure piÃ efficaciâ. Livio De Angelis, Dg dell'Ire, ringrazia Airc â per lâ indispensabile sostegno che hanno dato a questo importante studio clinico. E con orgoglio â conclude â ringrazio i nostri eccellenti ricercatori che, con il loro lavoro, aggiungono ogni giorno nuove armi per sconfiggere il cancroâ.

â

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Febbraio 17, 2026

Autore

redazione